LE SFIDE DELL'ECONOMIA

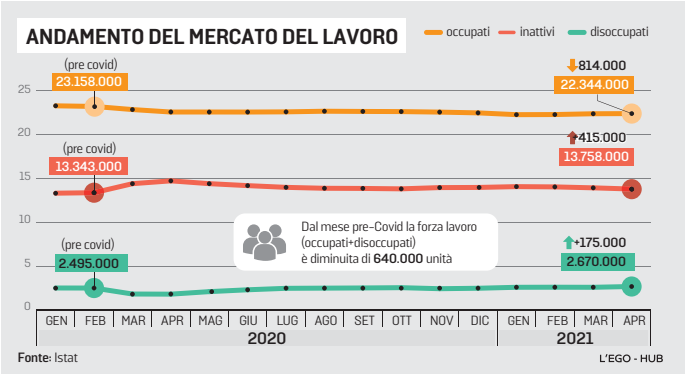
IL DOSSIER

Un paracadute per i lavoratori

Il Covid ha mostrato la debolezza degli ammortizzatori: è in arrivo la riforma del sistema
Più sostegni agli autonomi e strumenti per il reinserimento all'interno delle imprese

LUCA MONTICELLI

Lo scopo della riforma degli ammortizzatori è creare un sistema di protezione sociale universale per tutelare dipendenti, precari e autonomi. La dimostrazione che la rete italiana fosse piena di buchi si è avuta con la pandemia. Con le imprese chiuse e i lavoratori improvvisamente senza reddito, il governo istituì la cig Covid: una cassa integrazione gratuita per le aziende coperte dagli ammortizzatori ordinari e uno strumento nuovo per le piccole attività di ristorazione, terziario e commercio. La cassa Covid è strettamente legata al blocco dei licenziamenti ed è destinata ad esaurirsi il 30 giugno per le grandi imprese e il 31 ottobre per le altre. Al di là del dibattito sulla proroga del divieto, sindacati e Confindustria chiedono al governo di accelerare sulla riforma. Il ministro Andrea Orlando a febbraio incontrò le parti sociali per gettare le basi di una bozza di provvedimento che si pensava potesse essere pronta già a marzo. Ma i tempi sono slittati e le linee guida arriveranno a fine mese. La riforma verrà costruita durante l'estate, collegata alla prossima legge di bilancio, ed entrerà in vigore a gennaio 2022. —



AUTONOMI

Si cercano risorse per garantire la cassa delle partite Iva

Per superare la cassa integrazione in deroga e assicurare sussidi a tutti i lavoratori si punta anche sui fondi bilaterali e professionali. Per gli autonomi è nato l'Iscro, una indennità sperimentale e triennale (valida fino al 2013) che è stata definita la cig delle partite Iva. Uno strumento di tutela in più, ma indirizzato a una platea molto ristretta: per ottenere l'assegno (tra i 200 e gli 800 euro) il reddito dell'anno precedente non deve aver superato gli ottomila euro e la durata del sostegno è di appena sei mesi. Perciò i tecnici del ministero stanno ragionando su un reddito minimo garantito di 780 euro mensili, non inferiore quindi al reddito di cittadinanza, da destinare ai giovani professionisti con un tetto massimo di reddito fissato a 35 mila euro. Scenari che però dovranno fare i conti con le risorse che saranno messe a copertura del nuovo sistema. L'ex ministra Nunzia Catalfo aveva immaginato una dote da 10 miliardi, ma tutto lascia immaginare che la cifra a disposizione sia decisamente inferiore. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRI PER L'IMPIEGO

Un nuovo ruolo per i navigator e più chance ai disoccupati

La riforma dovrà intervenire sia in situazioni di crisi in azienda sia nell'ipotesi di perdita del posto di lavoro. Questo intreccia ulteriormente gli ammortizzatori sociali con le politiche attive, perciò l'idea è non mettere in campo solo uno strumento passivo, ma dare la possibilità di reimpiegare i lavoratori. Per farlo occorre rafforzare i centri per l'impiego che sono in capo alle regioni. Orlando ha commissariato l'Anpal, l'Agenzia delle politiche attive, sostituendo Mimmo Parisi con Raffaele Tangorra, segretario generale del ministero. A lui toccherà dare un ruolo concreto ai navigator e migliorare le chances occupazionali di disoccupati e inattivi. Si vuole istituire un modello di cooperazione tra sistema pubblico e privato, facendo dialogare le banche dati per accompagnare le persone nel mercato del lavoro. Nelle bozze in discussione si è parlato di un potenziamento e di una estensione della dis-coll, l'indennità a sostegno dei collaboratori, e della Naspi, l'assicurazione per chi è in disoccupazione. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE

I giovani del Servizio civile digitale per guidare un milione di utenti

L'apprendimento di nuove competenze (reskilling) e il miglioramento di quelle esistenti per accedere a mansioni più avanzate (upskilling) sono leve fondamentali per rilanciare l'occupazione. È in arrivo un piano per favorire i giovani attraverso l'apprendistato duale (che unisce formazione e lavoro) e il servizio civile universale. Poi c'è anche il piano Nuove competenze con l'obiettivo di riorganizzare la formazione dei lavoratori in cig, disoccupati e dei neet.

Il tema è presente nel Recovery plan: per potenziare l'innovazione e le transizioni verde e digitale ci si affiderà a personale di qualità. Quindi la riforma degli ammortizzatori non può che essere affiancata da un investimento in istruzione e formazione. Il che significa spingere le assunzioni di docenti in discipline scientifiche (Stem) e i corsi Its. Nei prossimi mesi verrà istituito il Servizio civile digitale attraverso il reclutamento di diverse migliaia di giovani che aiuteranno circa un milione di utenti ad acquisire competenze digitali di base. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDDITO DI CITTADINANZA

Aggiustamenti per favorire le famiglie numerose e gli anziani

Il Comitato scientifico per la valutazione del reddito di cittadinanza, presieduto dalla sociologa Chiara Saraceno, sta facendo il punto sulle modifiche necessarie per rendere la misura più equa ed efficace. L'intenzione del governo sembra essere quella di rivedere i criteri di accesso e semplificare le procedure. Sicuramente verrà ritoccata la scala di equivalenza perché oggi le famiglie numerose sono penalizzate rispetto ai single e si sta valutando di abbassare il paletto dei dieci anni di residenza in Italia che limita gli aiuti agli stranieri. Un altro cambiamento che potrebbe essere inserito, per non scoraggiare la ricerca di un lavoro, è il cumulo di uno stipendio al sussidio. Occorre ricordare che tra i percettori del reddito di cittadinanza ci sono fasce di popolazione in povertà assoluta, con poche competenze e un'età anagrafica che ne rende difficile l'impiego. Queste persone non possono essere considerate alla stessa maniera dei giovani, che potrebbero essere fuori dal mercato del lavoro solo temporaneamente. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO

Il premier non teme la crisi sociale

MARCELLO SORGI

Una dopo l'altra le grandi questioni aperte sul tavolo del governo riesplodono anche quando Draghi pensava di aver trovato una soluzione. Da due giorni è il caso dei licenziamenti: al centro (ma non solo) di un incontro tra il premier e Salvini a Palazzo Chigi e di un altro tra il segretario del Pd Letta e i sindacati. Il capitolo precedente, due settimane fa, è stato quello del duro confronto tra Draghi e il ministro del Lavoro Orlando, che premeva per prolungare il blocco che ha impedito alle aziende di togliere il posto ai lavoratori e ha dovuto accettare una diversa impostazione, che senza intervenire sul diritto delle aziende di ristrutturarsi, ha garantito dal primo luglio l'incentivo del prolungamento della cassa integrazione a totale carico dello Stato per chi rinuncia a licenziare. Ma ora che la data si avvicina, il timore di un inasprimento della crisi sociale che sarebbe determinata dagli esuberi di forza lavoro ha portato anche la destra a spingere sul premier. Di qui l'incontro tra il Capitano leghista e Draghi, motivato anche dalla necessità di una rassicurazione sulla stabilità del governo nel caso il progetto della federazione del centrodestra faccia passi avanti. Nell'immediato la necessità di Salvini era far capire che il blocco o il rallentamento dei licenziamenti non interessa solo Pd e sindacati. Questi ultimi, va ricordato, hanno fin qui minacciato mobilitazioni a livello nazionale contro il governo che non si sono poi concretizzate.

Draghi infatti ritiene che una drammatizzazione del problema dei licenziamenti non corrisponda alla realtà del dopo-Covid, in cui la grande impresa e l'edilizia sono in piena ripresa e la piccola e media potranno usufruire della scadenza del blocco spostata a ottobre. Un calendario articolato che dovrebbe consentire agli imprenditori di impostare i loro progetti di ristrutturazione senza ricorrere esclusivamente alle riduzioni di personale e con la fiducia necessaria nella ripartenza dei consumi legata alla fine dell'emergenza.

C'è poi il mutamento di clima politico connesso alle elezioni amministrative che si avvicinano: vedi, appunto, l'intervista di Conte al Corriere in cui ha illustrato un cahier de doleances 5 stelle verso il governo che non avrà lasciato indifferente Salvini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA